

Logistica

organizzazione, sistemi e metodi per la supply chain

Management
Tavola rotonda: Logistica, quanto mi costi?

Identificazione automatica
Filiera del farmaco: la sfida dell'RIFD

Magazzino del mese
Un magazzino per i modelli e uno per le anime

I protagonisti
La logistica con le coccole

ISSN 0394-4867
Mensile - Anno XXXIX
n° 5 - maggio 2008
Poste Italiane SpA
Sped. in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano
In caso di mancato recapito
inviare al CMP Roserio per
restituzione al mittente previo
pagamento resi








tecniche nuove

i Magazzini automatici a cassette

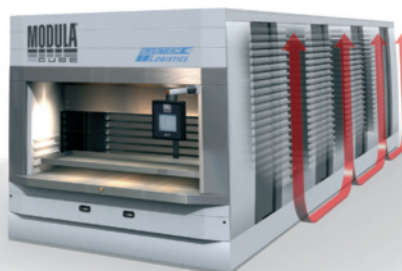


MODULA
LOGISTICS

MODULA®, IL MAGAZZINO VERTICALE

-  **Grande** capacità di stoccaggio
-  Elevata **potenzialità** di picking
-  Facili da installare **in qualsiasi ambiente**
-  **Semplice** interfaccia uomo/macchina
-  Software di gestione **integrabile** con tutti i sistemi aziendali
-  Ampia **gamma** disponibile.

MODULA® e **MODULA-CUBE®** rappresentano la soluzione ideale ai problemi di gestione, prelievo e reperimento rapido di componenti, semilavorati e prodotti finiti nelle diverse realtà aziendali.



MODULA
CUBE

MODULA-CUBE®, IL MAGAZZINO ORIZZONTALE



Logistica e ambiente

La salvaguardia dell'ambiente è uno dei temi che stanno a primi posti nell'interesse generale perché impatta in modo significativo sulla qualità della vita. Trovarsi d'accordo sui principi e sugli obiettivi di fondo è facile, appare invece decisamente più complesso trovare un punto d'incontro sulle pratiche operative; le estenuanti e controverse trattative sul protocollo di Kyoto sono l'esempio più clamoroso. Anche i comportamenti delle singole persone e delle aziende spesso si scontrano con le più promettenti dichiarazioni di intenti.

Molte volte le aziende se non sono adeguatamente incentivate (a fare) o disincentivate (a non fare) non pianificano in modo sistematico metodi operativi favorevoli alla salvaguardia dell'ambiente, quasi che questo tema possa produrre solamente costi aggiuntivi, non adeguatamente compensati da risparmi. Queste osservazioni valgono anche per la logistica: non sono molte le aziende che si impegnano a sviluppare, nella gestione della supply chain, comportamenti virtuosi per l'ambiente.

La logistica dovrebbe operare secondo modalità maggiormente ecocompatibili, ma ciò si può verificare solo se si sviluppa un'adeguata cultura e professionalità finalizzata ad allineare gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente con quelli dell'efficienza aziendale. In effetti un buon programma di "Green Supply Chain" deve garantire, da un lato, la sostenibilità ambientale, la soddisfazione dei lavoratori, la qualità generale della vita e, dall'altro, miglioramenti tangibili nella profittabilità, nell'utilizzo degli asset, nel livello di servizio; è necessario utilizzare l'analisi dell'impatto ambientale come un catalizzatore per l'innovazione. Prendendo spunto dalla politica delle tre R (riduzione, riuso, riciclo) si deve intervenire per diminuire i rifiuti, i consumi, la sottoutilizzazione delle risorse.

Per quanto concerne il nostro settore si potrebbe agire, ad esempio, su:

imballi, diminuendo le quantità impiegate con interventi in sede di progettazione dei prodotti (il logistico porterebbe senza dubbio interessanti contributi) e nelle fasi di spedizione cercando, per quanto possibile, di impiegare imballi a rendere o che abbiano la possibilità di essere impiegati più volte; magazzino, utilizzando intensivamente le aree e i volumi per minimizzare la necessità di nuove costruzioni e i consumi energetici. Questi obiettivi sono perseguibili con un ridisegno dei processi e un adeguato ricorso alla tecnologia IT e di Material Handling;

trasporti: questo capitolo può rappresentare una fonte estremamente importante per ridurre l'inquinamento, i consumi, la congestione della rete viaria. Anche in questo caso la tecnologia può dare un contributo all'ottimizzazione delle percorrenze (in termini di riduzione e di diminuzione dei ritorni a vuoto) e allo sviluppo di nuovi propulsori e nuovi veicoli più compatibili con le necessità ambientali. Non ultimo sarebbe auspicabile un minor ricorso al trasporto su gomma a favore di ferrovia e nave;

strategie e reti del network operativo, cercando di sviluppare politiche collaborative con clienti, fornitori e con aziende che operano nello stesso comparto

L'efficacia di una politica "Green Supply Chain" dipende in buona parte, come più sopra accennato, dalla convinzione aziendale che si possono ottenere dei vantaggi economici con un approccio alla logistica maggiormente attento alle esigenze dell'ambiente, ma è doveroso sottolineare come adeguate azioni governative possano indurre le aziende a comportamenti più sensibili ai problemi ambientali: ad esempio si potrebbe verificare quali cambiamenti scaturirebbero dal fatto che l'assegnazione degli appalti pubblici (e volendo non solo quelli) possa essere favorita per le aziende che dispongono della certificazione ISO 14001. L'esempio degli interessanti risultati raggiunti dal governo giapponese incoraggerebbe a percorrere una strada di definizione degli obiettivi e degli strumenti di sostegno per lo sviluppo di una logistica aziendale il più possibile rispettosa delle necessità dell'ambiente.

Gli abbonati che desiderano ricevere in anteprima il prossimo editoriale devono inviare il loro indirizzo e-mail a:
newsletterlogistica@tecnichenuove.com

A pagina 6 pubblichiamo le risposte degli abbonati

I commenti all'editoriale di questo numero

Grazie a un'iniziativa di Logistica i nostri abbonati ricevono in anteprima l'editoriale del direttore con l'invito a esprimere un parere sullo stesso. Ecco di seguito i commenti all'editoriale di questo numero pubblicato a pagina 5

Ecologia e produzione

L'analisi d'impatto ambientale è la più onesta proposizione aziendale a risvolto ecologico. Può essere calibrata ad hoc, essere dimensionata gradualmente e non richiede un impegno eccessivamente gravoso. La pratica operativa, in assoluto, non potrà mai essere ecologica, ma certamente dovrà tendere progressivamente a una migliore sostenibilità ambientale. La sensibilizzazione degli operatori in questo senso deve avvenire principalmente attraverso una cultura formativa nella società prima che in azienda. La "riduzione" assoluta non può essere un obiettivo poiché contrasta con la produzione, vero obiettivo aziendale, pertanto, per la riduzione si deve parlare solo in termini relativi e di confronto nelle pratiche e nelle tipologie di rifiuti secondo analisi successive. Insomma, in azienda, se non si fa attenzione, si rischia di formare una mentalità autolesionista, e questo non è certamente nel suo interesse. Il passaggio dunque a un comportamento virtuoso per il miglior rispetto ambientale deve comunque sottostare all'amor d'azienda. Le indicazioni date dalla ISO 14001 non possono essere considerate delle regole univocamente definite. Pertanto un cliente potrebbe essere indotto a scartare fornitori dai comportamenti naturalmente virtuosi ma non certificati a favore di fornitori dai comportamenti certificati ma non altrettanto virtuosi. Non ritengo dunque valido, al momento, suggerire l'obbligatorietà della certificazione per l'accesso agli appalti pubblici. L'analisi d'impatto ambientale, la pratica virtuosa,

la certificazione, rimangono plus che, benché costosi, se ben pubblicizzati, potranno comunque, risultare convenienti.

Marco Pedroni
Consulente per la logistica

Va bene la certificazione, ma in pratica?

L'idea di affidare solo o principalmente a chi è certificato ISO14001 è sicuramente un passo avanti. Noi siamo certificati e così come noi in Italia anche tutti i nostri siti produttivi; è una certificazione che obbliga a dichiarare il punto di partenza e a dimostrare poi di aver sempre migliorato con opportune azioni correttive l'efficacia dal punto di vista ambientale della propria attività globale, riducendo i consumi, i rifiuti avviati a smaltimento, i pesi dei prodotti quindi la riduzione dell'uso di materie prime, ... Tuttavia il ricondurre a unità produttive o, nel caso della logistica, a unità trasportate consente a moltissime aziende certificate di dimostrare di essere pienamente in obiettivo con quanto richiesto dalla certificazione pur nella realtà inquinando e consumando di più. È il metodo che è sbagliato; infatti nonostante ci siano sempre più motori meno inquinanti, sempre più prodotti con elevata efficienza energetica, sempre più bilanci aziendali *eco-oriented*, di fatto i consumi di energia sono in continuo aumento, così come i consumi di petrolio. Per alcuni prodotti, soprattutto quelli alimentari, si sta diffondendo la cultura dei "prodotti 0 Km", intendendo quei prodotti prodotti e venduti nella stessa

area, che non vanno quindi a impattare con la logistica. Purtroppo questa logica encomiabile è applicabile massivamente solo per certi prodotti alimentari e difficilmente, se non impossibile, ad esempio, per tutto il comparto Consumer Electronics.

Ad aggravare la situazione è il nostro sistema lavorativo che oggi chiede più che mai la velocità nelle consegne; oggi pensare a consegne di 7-10 giorni lavorativi è fuori mercato. Ne consegue che anche la possibilità di collettare più prodotti per aree geografiche o per consegne a catena si scontra con la necessità di avere subito le merci e in poche ore. Ed ecco il proliferare dei corrieri espressi con mezzi piccoli o piccolissimi che consentono consegne nelle 6-8 ore successive all'ordine. Magari anche questi corrieri sono certificati a loro volta ISO14001!

La morale è sempre la stessa: la vita di un essere umano è troppo breve per preoccuparlo seriamente di quello che accadrà tra 70 anni, sempre che a 10 inizi a pensarci seriamente! E non credo che possano essere norme o leggi a fargli capire o a farlo preoccupare veramente dell'ambiente in cui vive tanto da far sì che tutti o quasi tutti si agisca di conseguenza e nella stessa direzione. Per assurdo è dove c'è più benessere e società civilizzate che si parla di ambiente e della sua protezione, ed è proprio qui che si produce il maggior inquinamento e il maggior consumo di risorse e di energia.

Paolo Rossi
Sharp Italia

Bastano piccole azioni

La politica delle 3 R (riduzione, riuso e riciclo) presenta delle alternative estremamente interessanti. Eccezionali sono i progressi raggiunti nel settore adesivo-cartario (scarti dei processi di trasformazioni trasformati in *bio-mass pellets*, ri-progettazione dei processi di stampa, ...).

Non bisogna però incorrere nell'errore di generare progetti troppo ambiziosi. Ad esempio, è possibile progettare cicli di raccolta automatica di materiali di scarto, organizzare la loro compattazione e successivo trasferimento in appositi bruciatori (tagliando quindi i relativi costi di svuotamento cassoni e trasporto) e originare energia termica da riutilizzare per altri scopi. Tuttavia, il rapporto di costo/efficacia di simili soluzioni (abbastanza costose in termini di realizzazione) è tutto da dimostrare. L'utilizzo intensivo delle aree e dei volumi (e quindi la riduzione di costruzioni e consumi) è spesso una strada più percorribile. A volte, una serie ben mirata di piccole azioni di carattere gestionali può indirettamente ridurre i consumi energetici. Per quel che riguarda i trasporti, è il "sistema Nazione" a fare la differenza. Sul versante imballi il logistico può sicuramente portare una serie di contributi in termini di progettazione, ma non dimentichiamoci che la configurazione degli imballi scaturisce da esigenze di sicurezza e da considerazioni di carattere commerciale.

Alessandro Abbate
Abbate Consulting